

Pietro Corrao

***Ricerca medievistica e rete telematica: l'esperienza di Reti Medievali***

[A stampa in *Pescar o navegar. La Edad Media en la Red*, Zaragoza 2005, pp. 117-131 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.biblioteca.retimedievali.it](http://www.biblioteca.retimedievali.it)].

***1. Il progetto di Reti Medievali e i suoi criteri ispiratori***

Progettata fra 1998 e 2000, Reti medievali è un'iniziativa che non nasce dall'entusiasmo per le opportunità dei nuovi mezzi della comunicazione telematica – benché individualmente tutti i suoi fondatori in una certa misura lo condividessero – ma dalla riflessione su quella che a ragione è stata definita la mutazione digitale della cultura contemporanea e che già alla fine degli anni 90 del XXI secolo cominciava a influenzare profondamente le pratiche della ricerca e della comunicazione anche nel campo degli studi storici e medievistici in particolare.

I segni e gli effetti di questa mutazione erano già evidenti in quegli anni, benché il panorama delle iniziative on line in campo medievistico fosse ben diverso da quello attuale e benché le tecnologie comunemente accessibili agli studiosi fossero di livello relativamente rozzo rispetto alla qualità attuale.

La disponibilità a costi notevolmente bassi dell'accesso alla rete telematica internazionale (all'Internet); di strumenti facilmente utilizzabili per la costruzione di testi che potevano comprendere elementi cosiddetti multimediali (grafici innanzitutto) ma che soprattutto potevano essere messi in relazione diretta con altri testi presenti sulla rete; l'orientamento di istituti di ricerca, editoria scientifica, biblioteche e archivi a rendere disponibili on line l'accesso a quantità crescenti di informazioni sulle loro attività e patrimoni bibliografici e documentari configurava una situazione in cui – lungi dal verificarsi solamente una rivoluzione nella comunicazione scientifica – si trasformavano le stesse pratiche della ricerca, come pure della didattica, dei singoli studiosi.

Le caratteristiche fondamentali della trasformazione sono note e ormai ovvie e basterà qui semplicemente richiamarle rapidamente: la velocità e l'economicità della produzione e pubblicazione di testi derivata sia dalla disponibilità di materiali bibliografici e documentari in forma digitale facilmente acquisibile e manipolabile, sia dalla semplicità delle procedure di immissione nella rete mondiale attraverso pagine web; la possibilità di aggiornamento e di indefinita modificazione dei testi e delle informazioni offerta dalla immaterialità dei testi stessi residenti su memorie digitali; la possibilità di costruire una rete virtualmente infinita di collegamenti e connessioni fra testi e informazioni.

Tutto ciò rendeva possibile immaginare e praticare una circolazione rapidissima dell'informazione sulle attività in corso in un gruppo di ricerca o da parte di un singolo studioso, un effettivo scambio e una concreta collaborazione a distanza; i prodotti della ricerca potevano essere diffusi anche se non completamente definiti, poiché era possibile integrarli e aggiornarli di continuo senza difficoltà pratiche; la produzione di un singolo studioso o gruppo poteva agevolmente entrare a far parte di insiemi virtuali di testi correlati senza che questi fossero materialmente pubblicati nello stesso luogo. La didattica assumeva potenzialmente una forma anch'essa differente da quella tradizionale: si potevano impiantare corsi a distanza, sia con metodi multimediali, sia attraverso il semplice uso della posta elettronica e delle pagine web, sia utilizzando piattaforme studiate ad hoc; si poteva immaginare di disporre di informazione bibliografica e di fonti esemplificative non limitate dalla disponibilità di biblioteche, archivi e materiale edito nel luogo della didattica; si potevano sperimentare forme di comunicazione in aula che utilizzassero economici e pratici strumenti di visualizzazione di testi, immagini fisse e in movimento, suoni.

Gli orizzonti della sperimentazione apparivano pressoché illimitati, ma emergevano al tempo stesso seri problemi riguardo alla nuova configurazione che l'attività di ricerca, i suoi prodotti, la sua comunicazione andavano assumendo rispetto ad una tradizione consolidata e "canonica" che li definiva e li legittimava nella comunità scientifica.

Alle opportunità relative alla velocità di accesso alle informazioni e di circolazione dei prodotti della ricerca corrispondeva il rischio dell'abbandono del rigore filologico ed editoriale che caratterizza e rende riconoscibile la produzione scientifica. L'autopubblicazione, consentita dalla facilità dell'accesso a un server telematico, implicando il superamento dei tradizionali filtri scientifici (la verifica della qualità da parte di responsabili scientifici di iniziative editoriali) ed editoriali (l'editing e la cura formale delle pubblicazioni), rischiava di ridurre la qualità intrinseca e formale dei materiali pubblicati; rischiava di far smarrire il criterio di valutazione della qualità legato all'autorevolezza della sede di pubblicazione.

In relazione alle particolari caratteristiche della ricerca storica, inoltre, si poneva il problema della sempre minore distinguibilità del prodotto della ricerca di studiosi professionisti dall'esercizio di memoria e di compilazione di appassionati amatori. La tendenza alla considerazione dell'accessibilità universale del mestiere dello storico trovava nelle nuove condizioni offerte dalla tecnologia digitale e telematica nuovo alimento: fin dai primi tempi della diffusione della rete, il web si riempiva di una pleora di pagine di associazioni che celebrano l'anacronismo o le ricostruzioni in costume, di singoli eruditi di temi marginali, collezionisti, dilettanti volenterosi ma ignari di ogni consapevolezza metodologica, fino a cultori del "mistero" e della *new age*, e a pseudo-storici revisionisti dalla forte ambiguità ideologica o dichiaratamente nostalgici; siti che propongono un modello di conoscenza storica incapace di rispondere a esigenze che vadano più in là, nel migliore dei casi, della curiosità occasionale e, nel peggiore, della deriva ideologica e culturale. Specificamente, per il medioevo, la maggior parte dei siti amatoriali sono centrati su aspetti irrazionalistici, magici e misteriosi. Di grande effetto e fascino sul grande pubblico, ma lontanissimi dal lavoro dei medievisti.

Il relativo ritardo degli enti di ricerca nell'utilizzazione delle tecnologie telematiche, la diffusa diffidenza degli studiosi, l'appiattimento indotto dalla "cultura della comunicazione" hanno fatto sì che spesso questi materiali, per il fatto stesso di essere "pubblicati" e di essere immediatamente disponibili on line venissero considerati come "le risorse" per gli studi storici e medievistici non solo da un pubblico generico, ma anche da insegnanti, studenti e perfino da alcuni studiosi entusiasti della "democratizzazione" della cultura.

Un altro ordine di problemi riguardava la riconoscibilità dei prodotti della ricerca e della riflessione dello storico: le forme tradizionali della produzione storiografica (il saggio, la monografia, la recensione ecc) potevano assumere forme diverse, più "aperte", meno legate alla definitività del testo a stampa; ad esse si potevano affiancare altre tipologie di materiali non inquadrabili nelle forme tradizionali della comunicazione scientifica: repertori di "risorse" digitali, opere su supporto digitale che ne sfruttavano le possibilità ipertestuali, testi costruiti attraverso la giustapposizione di altri testi di diversa provenienza e natura; archivi digitali, materiali grezzi derivati immediatamente dalla fase di raccolta dei dati di una ricerca.

Si trattava – e si tratta – di problemi che accompagnano inevitabilmente qualsiasi trasformazione delle pratiche del lavoro scientifico e una mutazione delle proporzioni di quella che si era avviata con l'irruzione del digitale e della telematica non poteva che esaltarli e ingigantirli.

Rispetto ad un atteggiamento di rifiuto preconstituito, che pure caratterizzò e caratterizza parte della comunità degli storici, o al suo opposto, alla sottovalutazione dei rischi di deperimento e di oblio di una tradizione disciplinare lunghissima, sofisticata e autorevole, la posizione di coloro che si sono dedicati alla sperimentazione concreta delle nuove pratiche di lavoro e, al tempo stesso, alla riflessione teorica sui problemi da questa derivati, è stata prevalentemente orientata nel senso dell'integrazione delle nuove opportunità in quella tradizione.

Questa è stata l'opzione di fondo che fin dall'inizio ha caratterizzato la progettazione di Reti Medievali. Sfruttando i vantaggi di economicità e di semplicità di accesso alla

pubblicazione, si è potuto concepire un insieme integrato di iniziative di proporzioni non sostenibili nel tradizionale contesto della pubblicazione a stampa, per un ristretto gruppo di studiosi dotati delle esigue risorse comunemente disponibili per la ricerca.

Fra queste iniziative, alcune si mantengono ben ancorate alla tradizionale forma della produzione scientifica, secondo i canoni consolidati, e, pur utilizzando una forma di pubblicazione digitale, prevedono la possibilità di una versione a stampa; altre sperimentano più a fondo le opportunità delle nuove tecnologie, sia nel senso della produzione di oggetti dalle caratteristiche nuove, sia nel senso della costruzione di strumenti che la forma stampata non consentirebbe di concepire a causa delle sue stesse caratteristiche di “immobilità” del testo prodotto, della lentezza dell’elaborazione, dei costi economici della pubblicazione e della diffusione.

Tutta la produzione di Reti medievali, però, indipendentemente dalla forma e dalle caratteristiche, è sottoposta agli standard della produzione scientifica tradizionale relativamente al controllo della qualità scientifica (attraverso la procedura della *peer review* redazionale), della qualità editoriale (attraverso il rispetto di criteri comunemente accettati nella comunità scientifica), della garanzia di stabilità e di attribuzione agli autori (attraverso forme di riconoscimento e di deposito presso autorevoli istituzioni bibliotecarie, come la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

La scelta di articolare Reti medievali in una molteplicità di iniziative di diverso carattere dipende dalla considerazione che l’intero spettro delle attività nel campo delle discipline medievistiche può giovare dell’apporto delle nuove tecnologie e in esso può trovare opportunità di potenziamento e di trasformazione. RM è infatti “al tempo stesso una rivista elettronica, un repertorio delle risorse, una biblioteca digitale, un bollettino informativo in tempo reale, uno spazio per la sperimentazione della didattica multimediale e a distanza, un archivio della memoria storiografica, una collana di studi e di testi”, e propone inoltre una delle prime iniziative europee di editoria integrata fra forma digitale e pubblicazione a stampa.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie al fatto che Reti Medievali, dal 2002 ha realizzato un accordo con una casa editrice universitaria, la Firenze University Press, che ne è divenuta l’editore e ha curato il deposito dei materiali presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, garantendo così “la descrizione bibliografica dei contributi, il loro inserimento nei maggiori cataloghi e nelle principali banche dati bibliografiche internazionali, la loro conservazione nel tempo con garanzia di autenticità della pubblicazione”.

La diversificazione delle iniziative di Reti medievali dipende inoltre dalla convinzione che le nuove tecnologie consentano di proporre l’attivazione di una comunità scientifica di medievisti on line, offrendo uno spazio tipologicamente variegato al contributo di studiosi e di gruppi di ricerca. In questo quadro va visto l’ampliamento della redazione, nel 2001, dal nucleo originario dei fondatori a un gruppo più esteso, dislocato in alcune delle più attive realtà accademiche italiane e, nel 2004, ad un’ancora più vasta rete di redattori corrispondenti da altre sedi italiane e internazionali. Ciò ha significato pure un sensibile ampliamento degli orizzonti d’interesse tematico, coinvolgendo studiosi di formazione, orientamento, vocazioni molto diverse e legati a contesti storiografici molto differenziati. Tutto ciò nel senso del superamento della relativa “incomunicabilità fra i differenti orientamenti della medievistica” che era fra le prime affermazioni di principio espresse dall’*Editoriale* che costituisce il manifesto dell’iniziativa.

Nello stesso testo si può leggere quello che al tempo della sua redazione era un auspicio e che a distanza di alcuni anni si è rivelato un risultato: Reti Medievali aspirava ad avere un ruolo di stimolo nei confronti di “istituzioni e singoli studiosi a sperimentare ed esplorare con un’iniziativa collettiva le possibilità offerte dai linguaggi digitali e multimediali... promuovendo un luogo in cui possano confluire e confrontarsi i diversi indirizzi della ricerca e della pratica disciplinare medievistica”. La rete delle collaborazioni instaurate in questi anni da Reti Medievali con istituti, singoli gruppi di ricerca, case editrici

specializzate, regolate da convenzioni per la realizzazione di iniziative comuni va in questo senso, come pure nello stesso senso va la crescita di numerose iniziative digitali che nell'esperienza di Reti Medievali hanno trovato ispirazione e che con RM intattengono relazioni di collaborazione. L'impegno costante di Reti Medievali nel diffondere la conoscenza della propria esperienza di lavoro, attraverso "presentazioni" dell'iniziativa in sedi accademiche italiane ed europee (quasi 50 fra 2000 e 2004), ha attivato un circuito di occasioni di confronto e di scambio dal quale sono derivate sia trasformazioni e riorientamenti di Reti Medievali, sia lo sviluppo del patrimonio da queste maturato in nuove iniziative.

Pur nella consapevolezza della diversa configurazione del pubblico della produzione storiografica edita on line, Reti Medievali ha ritenuto indispensabile non smarrire il confine esistente fra il profilo di un'iniziativa scientifica di storici professionali e la divulgazione al pubblico generico e indifferenziato; intendendo offrire "testi, strumenti di lavoro, riflessioni storiografiche, in relazione principale ma non esclusiva con gli orientamenti attuali della ricerca e della pratica didattica italiana", si rivolge a un pubblico di specialisti ampliato anche a "docenti e studenti nelle scuole, di operatori nei beni culturali (archivi, biblioteche, enti e musei) e nell'editoria (case editrici, giornali, periodici), e di cultori". Da qui pure la scelta di una veste grafica sobria e la rinuncia alle mode e alle consuetudini comunicative sviluppatesi nel web, alla luce della convinzione che la comunicazione scientifica deve seguire logiche e linguaggi propri della tradizione disciplinare, trasformati dall'utilizzazione delle nuove tecnologie, senza subordinarsi ai linguaggi correnti nella comunicazione telematica né all'uso immotivato e non funzionale alla conoscenza scientifica di strumenti pur affascinanti e attraenti della tecnologia multimediale.

## 2. Una visione in dettaglio

### 2.1 L'accesso ai materiali

La complessità della struttura di RM è lo specchio dell'ambizione che ha animato il suo progetto e dello sviluppo costante che l'interazione con un orizzonte tecnologico in movimento rapidissimo e una continua riflessione fra i redattori e i collaboratori con i sempre più numerosi interlocutori hanno stimolato e garantito.

Apparentemente può sembrare difficile orientarsi nella molteplicità di sezioni e di tipologie di materiali; la cura editoriale dell'iniziativa ha tuttavia prodotto una molteplicità di strumenti per l'accesso ai contenuti pubblicati. Una rapidissima descrizione delle diverse sezioni in cui RM si articola si trova nel citato *Editoriale* che illustra significato e scopo dell'iniziativa. Ciascuna sezione è poi introdotta da una pagina illustrativa che ne descrive le caratteristiche e l'organizzazione e da un indice che elenca tutti i materiali pubblicati nella sezione. Ricerche rapide possono essere condotte all'interno delle sezioni attraverso motori di ricerca standard. Un panorama riassuntivo, che è anche strumento di accesso diretto alle sezioni e la Mappa del sito, mentre un Indice generale aggiornato mensilmente consente una visione completa e la ricerca dei materiali attraverso un'unica pagina.

Dal 2003, tutti i materiali informativi e di presentazione, sia generali, sia delle singole sezioni, sono disponibili nelle principali lingue europee; benché i materiali pubblicati siano prevalentemente in lingua italiana, RM pubblica contributi in tutte le lingue; nelle diverse sezioni sono presenti attualmente testi in inglese, francese, tedesco, spagnolo, catalano, polacco.

Poiché una delle caratteristiche fondamentali della pubblicazione digitale telematica è il suo continuo aggiornamento, un'apposita sezione, Novità, rende conto settimanalmente dell'immissione di nuovi materiali; essa offre anche un aggiornamento sulle altre iniziative organizzate da RM, oltre alla pubblicazione on line, di cui si dirà in seguito.

Ogni tre mesi, le informazioni sull'aggiornamento sono raccolte in una Newsletter bilingue (italiano-inglese) che raggiunge via posta elettronica un indirizzario di molte migliaia di studiosi e istituzioni culturali in tutto il mondo; dalla Newsletter si accede direttamente ai contenuti del sito.

Descrizioni dettagliate di RM sono pure disponibili, in un'apposita pagina (Presentazioni on line), in formato .ppt e video.

## 2.2 *La struttura e le sezioni*

I contenuti di RM sono distribuiti in sette sezioni dalle caratteristiche intrinsecamente diverse:

“**RM Biblioteca** distribuisce in rete testi rappresentativi degli indirizzi e delle problematiche della ricerca medievistica attuale e si propone come la prima biblioteca digitale specialistica in quest'ambito, segnalando anche testi presenti sul web in altri siti. **RM Calendario** offre un'informazione sistematica, su scala internazionale, dei numerosi incontri, seminari e convegni di studio e mostre storico-archeologiche organizzati nell'ambito delle discipline medievali e si propone come banca dati consultabile nel tempo. **RM Didattica** intende essere strumento di circolazione di materiali e di esperienze didattiche legati all'uso della rete e delle tecniche multimediali. **RM E-Book** è invece la prima collana italiana di studi e di testi pubblicata in forma integrata (dalla stampa a richiesta a vari formati digitali). **RM Memoria** sedimenta in una sorta di dizionario di informazioni su studiosi e grandi opere del passato e del presente, nonché sulle grandi questioni storiografiche del nostro tempo. **RM Repertorio** offre un panorama critico e strutturato delle risorse di base per i grandi temi degli studi medievali, segnalandone la progressiva messa a disposizione in rete. **RM Rivista** è un contenitore di discussioni, saggi, archivi, sperimentazioni ipertestuali, rassegne, materiali, proposte di working-papers, aggiornamenti bibliografici e sui siti web.” (RM, *Editoriale*)

### 2.2.1 *RM Biblioteca*

La sezione costituisce una biblioteca digitale specializzata in studi medievali, che distribuisce in formato digitale testi già apparsi a stampa, significativi della produzione scientifica degli studiosi che collaborano all'iniziativa; in particolare si tratta di saggi e volumi che costituiscono o hanno costituito l'apertura di nuove prospettive di indagine, che introducono a ricerche di vasto respiro, che rappresentano la messa a punto e l'inquadramento di un problema rilevante per la ricerca e la riflessione storiografica, o che infine costituiscono contributi specialistici di rilievo. RM Biblioteca aspira a costituire “uno specchio esemplificativo della molteplicità degli orientamenti storiografici, delle tipologie problematiche e dei risultati più rilevanti e consolidati della medievistica internazionale ed italiana recente” e ad “offrire una raccolta di materiali di non sempre facile reperimento e valorizzare un vasto patrimonio di proposte storiografiche, stimolando l'integrazione fra la tradizionale diffusione a stampa e quella telematica. In questo senso, è aperta alla collaborazione di tutti studiosi.

La consistenza della Biblioteca di Reti medievali è attualmente di oltre 650 saggi e di 14 interi volumi.

Oltre ai testi offerti dagli autori, nella sezione è pubblicato e continuamente aggiornato il risultato della selezione di testi medievali presenti nel web, segnalati con la loro collocazione in rete; tale impegno di ricognizione offre una risposta alla dispersione in una miriade di sedi editoriali nel web di testi significativi utili ai medievalisti.

### 2.2.2. *RM Calendario*

Il Calendario è un'iniziativa preesistente a Reti Medievali: avviata dal Polo Informatico Medievistico dell'Università di Firenze nel 1998, è confluita in RM al momento della pubblicazione on line del sito (2000). Esso offre un'informazione sistematica, su scala

internazionale, dei numerosi incontri, seminari e convegni di studio e mostre storico-archeologiche organizzati nell'ambito delle discipline medievalistiche e si propone come banca dati consultabile nel tempo di informazioni che altrimenti rischiano di andare perdute non appena trascorso l'incontro. In questo caso, è particolarmente evidente come la tecnologia digitale consenta di realizzare uno strumento impensabile in termini tradizionali: un bollettino informativo in tempo reale che si sedimenta in un archivio digitale interrogabile.

Ciascun convegno viene schedato con le informazioni essenziali (programma, luogo di svolgimento, date, link a siti degli enti organizzatori); a scheda tuttavia si arricchisce nel tempo della notizia di pubblicazione degli atti, dell'apparizione di resoconti, delle principali recensioni.

Il Calendario è alimentato da numerosi canali: dalle segnalazioni dei redattori e dei lettori (possibili attraverso un modulo on line), dallo spoglio redazionale di analoghi strumenti on line e delle principali riviste medievalistiche.

Il Calendario è una delle sedi delle collaborazioni che RM ha realizzato con istituzioni culturali e di ricerca: al suo aggiornamento collaborano costantemente l'Ecole Française de Rome - Section Moyen Age, l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e l'e-journal *Scrineum. Saggi e materiali online di scienze del documento e del libro medievali*.

L'impegno collettivo sviluppatosi attorno al Calendario ha condotto a disporre di una banca dati relativa a oltre 3000 incontri di tema medievistico svoltisi in tutto il mondo fra 1998 e 2004.

### 2.2.3. *RM Didattica*

La sezione mette in circolazione materiali e contributi per la didattica delle discipline medievalistiche nell'università e nella formazione degli insegnanti della scuola superiore.

I materiali che pubblica, utili per il confronto e lo scambio sull'organizzazione e le modalità della didattica medievalistica, sono cospicue antologie di fonti, riflessioni su esperienze di insegnamento e su problemi dell'organizzazione degli studi universitari e scolastici, segnalazioni di strumenti didattici di carattere tradizionale o che utilizzano nuove tecnologie

Il carattere aperto o anche non compiuto di alcuni materiali corrisponde all'intenzione di offrire un luogo di confronto di esperienze e di riflessione sulle problematiche didattiche della medievalistica piuttosto che a quella di fornire "pacchetti" direttamente utilizzabili nella pratica d'insegnamento. Le fonti pubblicate non vogliono avere la caratteristica dell'edizione tradizionale, ma, in relazione alla loro finalità eminentemente pratica, recano una traduzione italiana, pur rispettando criteri di rigore nella pubblicazione del testo.

### 2.2.4. *RM E-Book*

Si tratta della prima iniziativa italiana di pubblicazione di studi e testi di tema medievistico in forma integrata, dalla stampa a richiesta a diversi formati digitali, per favorirne una più ampia distribuzione e disponibilità. La struttura dei volumi è articolata nelle tradizionali tipologie delle monografie, dei *reading*, delle edizioni di fonti; si prevede anche la ripubblicazione di studi "classici", di particolare rilievo per la medievalistica.

### 2.2.5. *Memoria*

Si tratta di un esempio di quanti si diceva prima a proposito della opportunità offerta dal digitale di concepire delle opere di riferimento specializzate di dimensioni cospicue e dunque di realizzazione necessariamente lenta senza che tra il progetto e la pubblicazione intercorrano tempi tali da vanificarne il significato e senza che la relativa ristrettezza del pubblico potenziale condizioni la convenienza della pubblicazione.

La sezione è essenzialmente un dizionario bio-bibliografico della medievistica italiana (e in prospettiva internazionale); Intende raccogliere e integrare indicazioni bibliografiche sugli studi sui protagonisti della ricerca, della didattica e dell'erudizione medievistica su base regionale, evidenziandone anche la circolazione.

L'intento principale è consentire agli studiosi più giovani di orientarsi nella tradizione della medievistica e nei suoi sviluppi, in un momento in cui sembra affievolirsi la consapevolezza dell'appartenenza ad una tradizione storiografica e culturale.

#### 2.2.6. *RM Repertorio*

La sezione intende costruire nel tempo una guida tematica alle risorse disponibili per gli studi medievali, relativamente ad un vasto complesso di aree tematiche tradizionali e di nuovo sviluppo; il termine "risorsa" sta qui ad indicare sia materiali di carattere tradizionale, sia materiali digitali.

Essa risponde all'esigenza di aggiornamento e orientamento sul costante incremento di iniziative digitali e telematiche e di materiali per gli studi medievistici nella rete. Si differenzia dagli strumenti divenuti tradizionali sul web - i cosiddetti *gateways*, per lo più indifferenziati elenchi di link - nel proporre delle schede ragionate e selezionate in base alla qualità, ma soprattutto che integrano le risorse fondamentali a stampa e quelle on line, evidenziando la necessità di evitare un uso esclusivo dei materiali on line.

#### 2.2.7. *RM Rivista*

Sebbene sia denominata con un termine tradizionale, la sua caratteristica è quella dell'e-journal scientifico, così come si è andata delineando negli ultimi anni.

Pur pubblicando materiali nelle forme più tradizionali (saggi e recensioni), RM Rivista affianca loro altre tipologie più o meno sperimentali, legate alle possibilità offerte dalle tecnologie digitali e telematiche: brevi interventi in dibattiti di attualità nel mondo degli studi medievistici e storici in generale, rassegne bibliografiche o documentarie, presentazioni di lavori in corso o di riflessioni compiute nel corso della ricerca, progetti di ricerca, "atti" di incontri scientifici non destinati alla pubblicazione, archivi di dati documentari prodotti da ricerche in corso, sperimentazioni di saggistica storica ipertestuale, bibliografie specializzate. Difficilmente materiali di tal genere troverebbero ospitalità in questa forma nelle riviste a stampa, a causa sia dei costi, sia delle caratteristiche non definite dei materiali stessi secondo la tradizione della pubblicazione scientifica.

La sezione svolge anche un ruolo di aggiornamento bibliografico, anche in collaborazione con gli editori specializzati, fornendo per ogni novità editoriale indice, anteprime di parti del testo, indicazioni sull'autore.

Lo stesso vale per le tesi dottorali, il cui archivio, ormai giunto a oltre 50 schede, rappresenta l'unico luogo in cui è possibile osservare una parte significativa della ricerca in corso nei dottorati medievistici italiani.

#### 2.2.8. *Fuori dal sito web*

Si è accennato che Reti Medievali non è solamente un sito web, per quanto articolato e complesso. L'associazione culturale, costituita dai suoi fondatori ha sviluppato anche una serie di attività di incontro scientifico e di formazione nel campo dell'applicazione delle nuove tecnologie agli studi storici e medievistici.

Delle "presentazioni" dell'iniziativa si è già detto. In collaborazione con altri enti e istituzioni, RM organizza poi annualmente un Workshop sui maggiori temi della "mutazione digitale" degli studi storici (la trasformazione delle pratiche della ricerca, l'editoria digitale, la didattica a distanza, la formazione degli insegnanti e il confronto con le risorse digitali). Con la stessa cadenza, un Seminario-Laboratorio residenziale di studi

medievali e cultura digitale offre a una ventina di giovani studiosi l'opportunità di una specializzazione nelle pratiche del trattamento digitale dei dati e delle fonti storiche, nonché sulle forme della comunicazione telematica.

Infine, ogni anno, le diverse sedi redazionali di Reti Medievali, dislocate nelle Università di appartenenza dei redattori e che mettono a disposizione i server e gli spazi web per il sito, accolgono circa 30 giovani studiosi per stage di lavoro redazionale, che contribuisce alla loro formazione universitaria e postuniversitaria con l'immissione nella pratica dei problemi delle nuove tecnologie applicate agli studi medievistici.

### 3. *Un bilancio quadriennale*

Il sito di Reti Medievali è stato aperto nel maggio del 2000; contava allora una quarantina di testi nella Biblioteca e non più di una dozzina di testi originali. Fra maggio e dicembre, fu visitato da circa 3000 lettori ogni mese.

Oggi la Biblioteca sia avvicina ai 1000 testi, fra disponibili sul sito e segnalati; le altre sezioni annoverano circa 250 titoli, 3000 schede di convegni, circa 300 schede di novità editoriali. Negli ultimi mesi, il numero dei lettori rilevato si avvicina ai 20.000 mensili.

Le cifre non sono tutto, naturalmente; ma dietro queste cifre sta un patrimonio di lavoro, di riflessione, di materiali, di scambi e di contatti, di collaborazioni che non sarebbe stato immaginabile per un piccolo gruppo di studiosi prima della diffusione della comunicazione telematica.

Nuovi problemi sono andati sorgendo negli anni in cui RM è cresciuta, e la consapevolezza di avere di fronte nuove sfide, tecnologiche e scientifiche, è diffusa nel gruppo di lavoro che dà vita all'iniziativa. Reti Medievali resta un laboratorio di medievisti che si sono confrontati nella pratica con le opportunità, le sfide e i rischi della tecnologia digitale e telematica, e come laboratorio, resta aperto alla sperimentazione, alla collaborazione e al confronto. Svolge un servizio, elabora e sviluppa un progetto, realizza iniziative, secondo il ruolo che ha rivendicato e che le è stato riconosciuto dal favore e dalla collaborazione di un'intera comunità di studiosi.

### 4. *Riferimenti*

Reti Medievali è raggiungibile sul web all'URL <<http://www.retimedievali.it>>; dalla pagina iniziale sono raggiungibili tutte le sezioni del sito. Per i contatti con la redazione può essere utilizzato l'indirizzo e-mail [redazione@retimedievali.it](mailto:redazione@retimedievali.it).

Il corpo redazionale di RM è così costituito:

(cfr. anche la pagina Redazione, per i curricula dei redattori)

Comitato di redazione:

Pietro Corrao, Università di Palermo  
Roberto Delle Donne, Università di Napoli Federico II  
Stefano Gasparri, Università di Venezia  
Gian Maria Varanini, Università di Verona  
Andrea Zorzi, Università di Firenze (direttore responsabile)

Redazione:

Claudio Azzara, Università di Salerno  
Marco Bettotti, Università di Trento  
Pietro Corrao, Università di Palermo  
Nicolangelo D'Acunto, Università Cattolica di Brescia  
Roberto Delle Donne, Università di Napoli Federico II  
Amedeo De Vincentiis, Università della Tuscia di Viterbo  
Laura Gaffuri, Università di Torino  
Stefano Gasparri, Università di Venezia



Marina Gazzini, Università di Parma  
Paola Guglielmotti, Università di Genova  
Tiziana Lazzari, Università di Bologna  
Francesco Panarelli, Università di Potenza  
Enrica Salvatori, Università di Pisa  
Gian Maria Varanini, Università di Verona  
Andrea Zorzi, Università di Firenze

Redattori corrispondenti:

Enrico Artifoni, Università di Torino  
Ingrid Baumgärtner, Universität Kassel  
Horacio Luis Botalla, Universidad de Buenos Aires  
François Bougard, École française de Rome  
Monique Bourin, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne  
Luigi Canetti, Università di Bologna  
Sandro Carocci, Università di Roma "Tor Vergata"  
Guido Castelnuovo, Université de Savoie Chambéry  
Alexandra Chavarría Arnau, Universitat de Barcelona  
Adele Cilento, Università di Firenze  
Simone Maria Collavini, Università di Pisa  
William J. Connell, Seton Hall University New Jersey  
Nadia Covini, Università di Milano  
Donata Degrassi, Università di Trieste  
Marek Derwich, Uniwersytet Wrocławski  
Pablo C. Díaz, Universidad de Salamanca  
Joanna Drell, University of Richmond Virginia  
David Igual Luis, Universidad de Castilla-La Mancha Albacete  
Roberto Lambertini, Università di Macerata  
Isabella Lazzarini, Ginevra - CH  
Michael Matheus, Deutsches Historisches Institut Roma  
Gerd Melville, Technische Universität Dresden  
François Menant, École normale supérieure Paris  
Giuseppe Petralia, Università di Pisa  
Flocel Sabaté, Universitat de Lleida  
Raffaele Savigni, Università di Bologna  
Antonio Sennis, University College London  
Pinuccia Franca Simbula, Università di Sassari  
Andrea Tabarroni, Università di Udine  
Andrea Tilatti, Università di Bologna  
Chris Wickham, University of Birmingham  
Hugo Andrés Zurutuza, Universidad de Buenos Aires

Il sito web della Firenze University Press, editore di Reti Medievali sta all'URL  
<<http://epress.unifi.it/>>

Le citazioni fra virgolette sono tratte dall'Editoriale di Reti Medievali e dalle presentazioni delle singole sezioni.

Per un panorama critico della situazione delle risorse web per la medievistica al tempo dell'apparizione di Reti Medievali, cfr. Andrea Zorzi, *Medievisti nelle reti. La mutazione telematica e la pratica della ricerca storica*, in "Quaderni medievali", 44 (dicembre 1997), pp. 110-128, sul web: <[http://www.storia.unifi.it/\\_PIM/AIM/qm1.htm](http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/qm1.htm)>; *Il medioevo di*

*Internet. Lo stato delle risorse telematiche per gli studi medievali*, in "Quaderni medievali", 45 (giugno 1998), pp. 146-179, sul web: <[http://www.storia.unifi.it/\\_PIM/AIM/qm2.htm](http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/qm2.htm)>; *Millennio digitale. I medievisti e l'internet alle soglie del 2000*, in "Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea", 5 (gennaio-giugno 2000), pp. 199-211, sul web: <[http://www.storia.unifi.it/\\_PIM/AIM/millennio.htm](http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/millennio.htm)>.

Sul rapporto fra conoscenza e comunicazione storica dei professionisti e degli amatori, in relazione alla diffusione della telematica, cfr. P. Corrao, *Storia nella rete, storia con la rete*, in "Nuove Effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura", a.XIII, n.51, 2000/III, pp.53-60, sul web:

<<http://www.unipa.it/%7Epcorrao/nefftxt.htm>> e la risposta redazionale a un lettore "Siti professionali e siti amatoriali", nella pagina Spazio Aperto di Reti Medievali <<http://www.rm.unina.it/contatti/Red-Spazioaperto>>

Indicazioni sulle attività pubbliche e di formazione di Reti Medievali (Presentazioni, Workshop, Seminario Laboratorio, Stage redazionali) sono disponibili nelle pagine Novità/Presentazioni, Novità/Workshop e Redazione/Stage.

Un elenco dei siti web e delle istituzioni con cui Reti Medievali intrattiene rapporti di collaborazione è disponibile nella pagina Contatti/Links.